

## “Hinterland invaso dai centri commerciali

***In 11 anni i piccoli negozi hanno perso 215 mila mq  
la Regione vigili e garantisca uno sviluppo equilibrato”***

*Filippo Caselli, direttore di Confesercenti Bergamo: “I Comuni non pianificano più, si limitano ad autorizzare. Il risultato: chilometri di fast food e grandi catene che soffocano i negozi di vicinato. Serve una nuova governance che garantisca una crescita commerciale equilibrata e sostenibile”*

BERGAMO, 31 OTT - Tra il 2007 e il 2018, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio regionale del commercio, la superficie ricoperta dagli esercizi commerciali in Lombardia è salita da 15.406.927 mq a 16.444.158 mq. Ma è una crescita che è andata tutta a vantaggio dei medi e grandi formati distributivi. Per i negozi di vicinato si è registrato infatti un calo complessivo di 333 mila mq, che conferma la crisi della rete commerciale tradizionale. **La perdita di superficie è stata massiccia proprio a Bergamo: 215 mila mq in meno**, record assoluto in Lombardia (-24% rispetto al 2007). Al contrario, le medie strutture sono cresciute di 90.696 mq (+16%) e le grandi di 14.104 mq (+4%). “I numeri relativi al commercio di piccole dimensioni riflettono certamente la crisi economica, il cambiamento degli stili di vita, il moltiplicarsi dei canali di vendita, ma anche e soprattutto la crisi dei centri urbani – spiega **Filippo Caselli**, direttore di Confesercenti Bergamo - il binomio commercio-città è stato progressivamente svuotato di significato”.

Una situazione ormai evidente anche nell'hinterland di Bergamo, che assiste a ulteriori avanzamenti di grandi catene e centri commerciali. “In questi anni molte amministrazioni pubbliche sembrano aver rinunciato a qualsiasi attività pianificatoria dello sviluppo commerciale – sottolinea Caselli -. **I pochi Comuni che si sono attivati ad aggiornare le disposizioni in materia urbanistico-commerciale lo hanno fatto non tanto per orientare in anticipo le decisioni di piano, ma a posteriori per giustificare nuovi insediamenti commerciali**, per lo più legati alla media o alla grande distribuzione. Il risultato lo conosciamo: la creazione di nuove polarità commerciali esterne, con conseguente perdita di attrattività dei centri urbani e fenomeni di chiusura di numerose attività nei paesi nelle città”.

Un altro fenomeno è il diffondersi in modo più o meno spontaneo ai margini delle città a ridosso dei confini amministrativi di diversi comuni, lungo le principali arterie di scorrimento, di addensamenti di strutture di medie dimensioni ospitanti attività di somministrazione accanto a quelle commerciali. “E' una tendenza che genera un effetto parco commerciale: **chilometri di fast food e punti vendita tutti uguali che si sono sviluppati unicamente in virtù di mere autorizzazioni a costruire**, in assenza di qualsivoglia considerazione sotto il profilo della vivibilità e della qualità urbana”.

Confesercenti esprime perciò **la necessità di una nuova governance**, che garantisca uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del tessuto commerciale, a tutela della rete dei negozi di vicinato, insostituibili presidi sociali.

“Le scelte di indirizzo della pubblica amministrazione sul piano urbanistico possono prevalere sulla libertà di insediamento – conclude Caselli -. E' importante che **Regione Lombardia reciti un ruolo primario** in questo scenario anzitutto facendosi parte attiva di una intensa attività di controllo sulle decisioni e le attività di indirizzo delle amministrazioni comunali”.